

THE DISCOURSE OF IGOR'S CAMPAIGN. UNA VERSIONE INEDITA
DI VLADIMIR NABOKOV DELLO *SLOVO O POLKU IGOREVE*

Cristiano Diddi

Nel 1960 vede la luce a New York la versione inglese e il commento di *Slovo o polku Igoreve* ad opera di Vladimir Nabokov: è l'approdo finale di diverse stesure preliminari e varianti, oltre che di uno studio appassionato e continuo dello scrittore russo intorno a uno dei testi più controversi della letteratura slava medievale.¹ A informarci di questa lunga gestazione è lo stesso Nabokov, che già nel 1949, in uno scambio epistolare con il critico Edmund Wilson, annunciava di avere pronta una versione di *Slovo* – a quanto pare non conservata – ma di non avere trovato al momento un editore disposto a pubblicarne il testo, né il saggio introduttivo, poiché giudicato tutto troppo scientifico.²

All'inizio degli anni Cinquanta risale poi una seconda traduzione, anch'essa a tutt'oggi inedita, che l'autore definisce "di servizio" ("purely utilitarian"), in quanto destinata ai propri studenti di letteratura russa.³ Notoriamente critico nei confronti delle altrui traduzioni, comprese tutte quelle di *Slovo* apparse fino allora in lingua inglese,⁴ Nabokov mostra insoddisfazione anche verso la propria impresa, tanto da auspicarne la distruzione:

¹ *The Song of Igor's Campaign. An Epic of the Twelfth Century*. Translated from Old Russian by Vladimir Nabokov, New York, Vintage Books, 1960.

² La notizia è riportata in V.P. Stark, *Vladimir Nabokov – kommentator "Slova o polku Igoreve"*, in *Slovo o polku Igoreve*, Perevod i kommentarii Vladimira Nabokova, Illustracii Natal'i Gončarovoj, SPb., Akademičeskij proëkt, 2004, p. 9, che a sua volta cita B. Nosik, *Mir i dar Vladimira Nabokova*, M., Izd. Dom Penaty, 1995, p. 438. Si può ipotizzare che questa prima traduzione risalisse a qualche anno addietro, considerato che i corsi di letteratura russa di Nabokov a Cornell, nei quali certamente figurava anche *Slovo*, fanno data a partire dal 1941.

³ L'esistenza di due versioni a questa altezza cronologica è in verità inferita dalla sola lettera a Wilson (vd. sopra); in seguito infatti Nabokov definirà la 'seconda' presunta traduzione "a first attempt to translate *Slovo*" (cf. *infra*). L'apparente contraddizione lascia dunque aperta la possibilità che la 'seconda' versione non sia altro che l'aggiornamento di una o più stesure precedenti.

⁴ Egli caratterizza ad esempio la versione di Leonard A. Magnus (1915) come "a bizarre blend of incredible blunders, fantastic emendations, erratic erudition and shrewd guesses", e quella di Samuel Cross, a corredo dell'edizione critica jakobsoniana (1948), come "a poor English version of *The Song* [...] more or less patched up by the editors": cf. su ciò *The Song of Igor's Campaign*, cit., pp. 18-19.

I made a first attempt to translate *Slovo o Polku Igoreve* in 1952. My object was purely utilitarian – to provide my students with an English text. In that first version I followed uncritically Roman Jakobson’s recension as published in *La Geste du Prince Igor*. Later, however, I grew dissatisfied not only with my own – much too “readable” – translation but also with Jakobson’s views. Mimeographed copies of that obsolete version which are still in circulation at Cornell and Harvard should now be destroyed.⁵

Non mi è stato possibile verificare l’effettiva, quanto probabile, presenza di questa versione “obsoleta” nei fondi di Harvard e Cornell, dove Nabokov a lungo insegnò.⁶ Una copia dattiloscritta della traduzione si conserva tuttavia a Roma nell’archivio privato di Renato Poggioli (1907-1963), in quegli stessi anni già attivo all’università di Harvard come professore di letterature slave e comparate, nonché autore di una esemplare e quasi coeva versione italiana di *Slovo o polku Igoreve* (1954), realizzata con la consulenza scientifica di Roman Jakobson.⁷ La presenza di questo dattiloscritto nel lascito dello slavista italiano, amico e corrispondente di Nabokov negli anni Cinquanta, è di notevole interesse non solo perché si tratta di una versione di *Slovo* – a quanto mi risulta – inedita e finora non studiata, ma anche perché costituisce un punto d’incontro tra due personalità di assoluto rilievo nell’arte della traduzione, entrambe impegnate su un testo singolare, che da sempre pone grandi sfide a interpreti e editori.⁸

Il dattiloscritto e il suo testo

Il dattiloscritto (d’ora in avanti – T [*Typescript*]), intitolato *The Discourse of Igor’s Campaign*, consta di 10 pagine di testo suddiviso in paragrafi di lunghezz-

⁵ *The Song of Igor’s Campaign*, cit., p. 82.

⁶ Il catalogo online di Harvard University ad es. segnala, tra le carte contenenti i materiali di *Song of Igor’s Campaign* (Box 20, Reel 13 [2 folders]), dei “Drafts” e soprattutto un “Typescript in English, undated”, che potrebbe corrispondere alla versione qui in parola (cf. <https://tile.loc.gov/storage-services/service/gdc/gdcfindingaidpdfs/ms009086/ms009086.pdf>).

⁷ *Cantare della gesta di Igor*, Introduzione, traduzione e commento di R. Poggioli, Testo critico annotato di R. Jakobson, Torino, Einaudi, 1954. Su Renato Poggioli, studioso e traduttore da svariate letterature oltre che instancabile *Kulturträger* fra le due sponde dell’Atlantico, si registra dopo anni di oblio un rinnovato interesse critico e diversi contributi, tra i quali segnalo i volumi più recenti: *Renato Poggioli: an Intellectual Biography*, eds. R. Ludovico, L. Pertile, M. Riva, Firenze, Leo Olschki editore, 2012; *Homo Universalis. Renato Poggioli studioso di letterature, traduttore, intellettuale militante*, a c. di C. Diddi e B. Sulpasso, Roma, Lithos, 2024.

⁸ La vicinanza a Nabokov è confermata dalla dedica che Poggioli rivolge in esergo al suo *Cantare* “agli amici russi”: R. Jakobson, M. Karpovič e appunto V. Nabokov (cf. *Cantare di Igor*, cit., p. 15). (Colgo l’occasione per ringraziare Sylvia Poggioli, per avermi dato accesso alle carte private del padre e il consenso alla pubblicazione dell’inedito nabokoviano; un grazie anche a Bianca Sulpasso per la consulenza nel reperire alcuni materiali ivi conservati.)

za variabile numerati progressivamente (da 1 a 218).⁹ I fogli presentano diverse sottolineature a penna, in corrispondenza di singoli termini o espressioni idiomatiche (ad es. "and lo", v. 16), ma anche di sintagmi e frasi. Si segnalano inoltre, sempre a penna, saltuarie glosse marginali di commento in italiano, evidentemente dovute alla mano di Poggioli, al quale pure vanno ascritte le sottolineature: cf. glosse come ital. *Perì* in corrispondenza dell'evidenziato *Dead* (v. 77); *Plurali* in margine al v. 157; un punto interrogativo a commento del nome proprio *Danube* (v. 167); *Town*, emendato in *Tower* (v. 213).

Il testo presenta inoltre una bipartizione: Part I, dall'Esordio (*The Exordium*) fino al Sogno di Svjatoslav (*The Prophetic Dream*), ff. 1-5; Part II, dal Discorso o "Zlato slovo" di Svjatoslav (*Svjatoslav's Message*) fino all'Epilogo finale (*The Homecoming*), ff. 6-10. A questa partizione si aggiunge un'ulteriore segmentazione del testo, da Nabokov suddiviso in 5 sezioni: *Proemio*, *Narrazione*, *Invocazione* (Sogno di Svjatoslav e suo "Zlato slovo", Racconto su Vseslav di Polock, Lamento di Jaroslavna), *Liberazione*, *Epilogo*.¹⁰

Come nella versione pubblicata nel 1960 (d'ora in poi – E [*Edited version*]), già il testo T opta per una più minuta segmentazione in paragrafi, corrispondenti a frammenti testuali di varia estensione. Tale paragrafazione – disposta in ordine alfabetico (a. *Exordium*; b. *The Omen*; c. *Imitation and Exposition*, ecc.) – non è però identica in T ed E, poiché le titolature separano talora i paragrafi delle due versioni in punti diversi: cf. ad es. Part I, f) *The First Engagement* (*Friday, May 3*) che in T prende l'abbrivio da: "The sunset lingered...", mentre in E a partire da "Early on Friday...".¹¹

Come già detto, le singole unità testuali di T sono suddivise e numerate in 218 unità, corrispondenti alla segmentazione del testo critico di Jakobson: una soluzione che si perderà in E, anche per una certa insoddisfazione di Nabokov rispetto a quel primo modello, cui affiancherà l'edizione di V.P. Adrianova-Peretc con commento di D.S. Lichačev.¹² Da notare inoltre in T la dislocazione

⁹ Roma, Archivio privato Renato Poggioli, Cartella N. 24, contenente due fascicoli non numerati. I fogli riguardanti il *Discourse* sono raccolti nel secondo faldone dal titolo "Traduzioni poeti russi di V. Nabokov (1952-1953)", ma effettivamente con materiali datati al 1951-1952.

¹⁰ "The entire composition neatly divides itself into five parts: 1. Exordium (lines 1-70); 2. Narration (lines 71- 390); 3. Conjunction (391-730); 4. Liberation (lines 731-830); 5. Epilogue (lines 831-860)": *The Song of Igor's Campaign*, cit., p. 6. A questa proposta di ripartizione non sono mancati rilievi critici, come ad es. quello di Sokolova, che giudica la presunta struttura pentapartita "non del tutto logica": cf. L.V. Sokolova, *Natal'ja Gončarova i Vladimir Nabokov – interpretatory "Slova o polku Igoreve" (K vychodu v svet novogo izdanija)*, "Trudy ODRL", 57 (2006), 968-983, a p. 979.

¹¹ *The Song of Igor's Campaign*, cit., p. 37.

¹² Cf. *La Geste du Prince Igor': Épopée du Douzième Siècle*, edd. R. Jakobson, H. Grégoire,

di una sezione di testo nel Proemio [*Exordium*] – contenente la scena dell’eclisse con l’apostrofe al vate Bojan – in nome di una invocata logica “strutturale interna al testo poetico”. Questa ipotesi, avanzata a suo tempo da Aleksej Sobolevskij e da altri e in un primo momento recepita da Nabokov, non verrà mantenuta in E, pur continuando ad essere difesa nel commento all’edizione.¹³

Peculiarità di T e rapporto con E

Dal punto di vista letterario, il testo di T (ed E) riflette la ben nota filosofia traduttiva di Nabokov, illustrata in diversi suoi interventi critico-teorici: una traduzione che deve essere cioè ‘letterale’, primariamente orientata sull’esattezza semantica e contestuale, senza cedimenti alla “leggibilità” e “fluidità” del testo finale, e dunque se necessario anche a discapito della riproduzione formale della fonte, secondo l’autore impossibile da ottenere nella lingua d’arrivo e responsabile di “traduzioni poetiche infangate e imbrattate dalla rima”.¹⁴

M. Szeftel, New York-Bruxelles 1948 (“Annuaire de l’Institut de Philologie et Histoire Orientales et Slaves”, vol. VIII) [poi in: R. Jakobson, *Selected Writings*, vol. IV: *Slavic Epic Studies*, Mouton, The Hague-Paris 1966, pp. 107-300]. Vd. inoltre *Slovo o polku Igoreve*, Pod red. V.P. Adrianovoj-Peretc, Moskva-Leningrad, Izd. AN SSSR, 1950.

¹³ “I follow Sobolevski and other scholars (see Gudziy in the collection *Slovo o polku Igoreve* edited by Adrianov-Perets, 1950) in assuming that a page was transposed by mistake in the lost manuscript book from which the First Edition and the Archival Apograph took their text. *I do this from considerations of artistic structure* [corsivo mio – C.D.], not of historical sequence as given in the Ipatiev Chronicle (to which no manipulation neither can nor need make The Song conform). In the First Edition and in the Apograph the line corresponding to my line 50, and concluding, as I think, page 3 of the lost manuscript, is followed by the passage corresponding to my lines 91-110 (solar eclipse and Igor’s speech), after which come the lines corresponding to my 51-70 (apostrophe to Boyan), then 71-90 (the wait for Vsevolod and his speech), and 111-130 (Igor’s departure and the omens). Surely, the apostrophe to Boyan (51-70) must come immediately after the evocation of his style and the settling of the theme of The Song (31-50); and, on the other hand, Igor’s departure (111-113), which is treated by our bard as synchronous with the eclipse (114-119), cannot be separated from Igor’s speech during that eclipse by the apostrophe to Boyan. The section corresponding to my 91-110 seems to have filled exactly one page in the original, and this page might have got accidentally transferred from after page 5 to after page 3”: cf. *The Song of Igor’s Campaign*, cit., pp. 87-88. Va ricordato che in seguito tale ipotesi è stata in genere superata dagli specialisti (vd. il commento di Lichačev).

¹⁴ Contro le traduzioni imbellettate in nome di una presunta “leggibilità” si vedano le riflessioni di Nabokov maturate intorno al lavoro sull’*Onegin*, che corre parallelo a quello su *Slovo*: cf. V. Nabokov, *Problems of Translation: Onegin in English*, “Partisan Review”, 22 (1955), pp. 496-512. Sulla resa dell’*Onegin* cf. pure V. Nabokov-Sirin, *Zametki perevodčika*, “Novyj Žurnal / The New Review”, 49 (1957), pp. 130-144, dove tra l’altro si osserva: “Если Онегина переводить

Non è obiettivo di queste pagine descrivere in dettaglio la versione T e del suo stile, né tantomeno operare un confronto sistematico tra T ed E. Segnerò solo alcune linee di sviluppo tra le due fasi del lavoro, sufficienti però a introdurci nel laboratorio traduttivo del grande scrittore russo e farci apprezzare l'evoluzione di alcune sue scelte, che in ogni caso restano sempre coerenti con il suo modo di intendere l'arte della traduzione. Avendo ora a disposizione il testo di T, qui di seguito riprodotto, il lettore potrà affinare l'analisi per suo conto, anche mediante un più approfondito confronto con E.

Un primo tratto caratteristico di T, divergente da E si osserva nella definizione del genere in cui l'opera antico-russa viene inquadrata. In E infatti Nabokov definisce *Slovo* "Song" (*The Song of Igor's Campaign*), annoverandolo dunque nel genere *epico* (*An Epic of the Twelfth Century*), mentre in T opta per una interpretazione più letterale di *Slovo* – termine comunque polisemico nella tradizione medievale – che egli restituisce con *Discourse*.

Nell'evoluzione da T a E spicca poi la riorganizzazione generale del dettato e la riformulazione di intere frasi, con una tendenza a soluzioni via via più sintetiche. Si osserva cioè il passaggio da un 'letteralismo' teso a esplicitare al massimo il senso del dettato (a volte fino alla parafrasi) a una resa che pur mantenendosi letterale appare via via più concisa e icastica (frequenti ellissi del verbo, sostituzione di frasi subordinate con participi, ecc.). Riporto qualche esempio:¹⁵

Versione T	Versione E
He was a wizard, so when he devised a song of praise, he would range far in thought (as the nightingale does) over the trees; as the grey wolf does across land; as the smoky eagle does up to the clouds. (v. 3)	For he, vatic Boyan, if he wished to make a laud for one, ranged in thought [like the nightingale] over the tree; like the gray wolf across land; like the smoky eagle up to the clouds.
Jaroslav of old, and Mstislav the Brave – who knifed Rededja to death... (v. 5)	[...] who slew Rededja...
The night that moaned ominously (v. 28)	Night, moaning ominously...

– а не пересказывать, дурными английскими стишками – необходим перевод предельно точный, подстрочный, дословный, и этой точности я рад был все привести в жертву – "гладкость" (она от дьявола), изящество, идиоматическую ясность, число стоп в строке, рифму и даже в крайних случаях синтаксис (Ivi, p. 130) [*corsivi miei* – C.D.].

¹⁵ Per economia espositiva le citazioni che seguono si limiteranno alle versioni T e E, ove possibile senza la riproduzione del testo anticorusso, per il quale il lettore farà riferimento alla edizione critica di Roman Jakobson (cf. *La Geste du Prince Igor*, cit.), testo base di T.

[The Prophetic Dream] And on the heights of Kiev Svjatoslav dreamed a passing troubled dream. "Throughout the night", he said, "I saw myself being covered with a black pall on a bedstead of larch (v. 93-94) [Svjatoslav's Message] [...] no honor could victory yield since (in previous feuds) you dishonorably shed the blood of righteous men. Your hearts may be valiant enough, forged as they are of strong Frankish steel... (v. 112-113)

You whose thunderous threats range over countries around; you who open the gates on the Kievan side; you who shoot arrows from the throne of your fathers at sultans many a country away. (v. 131)

[Svjatoslav's dream] And Svjatoslav saw a troubled dream in Kiev upon the hills: "This night, from eventide, they dressed me," he said, "with a black pall on a bedstead of yew.

[Svjatoslav's speech] but not honorably you triumphed for not honorably you shed pagan blood. Your brave hearts are forged of hard steel...

Your thunders range over lands; you open Kiev's gates; from the paternal golden throne you shoot at sultans beyond the lands.

Con scelte che tendono all'economia di mezzi espressivi possono spiegarsi pure sviluppi come v. 26 Then Igor' set foot in his golden stirrup and rode out *in the open prairie* (che qui rende alla lettera il rus. поѣха *no čustomu noľu*) → *in the champaign*; o ancora v. 44 Black clouds [...] strive to mask *the four radiant orbs* (Igor', Vsevolod, Vladimir and Svjatoslav) *and within those clouds blue lightning throbs* → Black clouds [...] want to cover *the four suns and in their throb blue lightnings*. Non è detto però che la resa di T sia sempre più letterale di E: cf. ad es. v. 93 А Святославъ мутьнъ сънь видѣ въ Киевѣ на горахъ – And on the heights of Kiev Svjatoslav dreamed a passing troubled dream T, And Svyatoslav saw a troubled dream in Kiev upon the hills E.

Volgendo adesso lo sguardo al lessico, già in T risalta l'impiego di termini rari e una certa tendenza arcaizzante che si prolungherà in E. A questo tipo di stilizzazione concorrono parole ricercate o desuete, che Nabokov riprende dalla lingua poetica inglese del XVIII e XIX secolo, con una particolare predilezione per voci già tipiche dei *Canti di Ossian* nella versione di Macpherson, modello infatti più volte citato nell'introduzione e commento a E.¹⁶ Abbiamo dunque sostantivi marcati come *sod* 'terra' e *gore* 'sangue (versato in battaglia)' – On a strange field, in Kuman country, the *sod* turned black under [harrowing] hooves, and was sown with bones and irrigated with *gore* (v. 67; vd. pure "gory

¹⁶ "Throughout *The Song* there occur here and there a few poetical formulas strikingly resembling those in Macpherson's *Ossian*. I discuss them in my Commentary." Cf. *The Song of Igor's Campaign*, cit., p. 12 (vd. inoltre *Commentary*, pp. 88, 97-98, 105, 110, 113-114). Per alcune di queste voci, qui di seguito in parte citate, cf. pure: N.M. Žutovskaja, *Vladimir Nabokov – perevodčik "Slova o polku Igoreve"*, in *Slovo o polku Igoreve*, cit., pp. 114, 116.

grass" per земля [...] крѣвию поляна al v. 144); *mist* 'nebbia' – Day broke, *mists* covered the plains (v. 34, 155, 184, 195); *steeds* 'destrieri', rus. комони – Brothers and knights! [...] come, let us mount our swift *steeds* and feast our eyes on the blue river Don (v. 18, 21, 189); *strain* 'tono, stile' – Let us, however, start our song in a *strain*... (v. 2); *strife* 'contesa, conflitto', rus. уособица – Wrong has risen among the strong grandsons of Dazhbog [...] she has caused a clapping of swan wings on the blue sea by the Don: clapping she roused times bitter with *strife* (v. 76); *damsel* '(arc., fr.) fanciulle' – *Damsels* sing on the Danube (v. 212); *woe* 'lamenti, lai' – *Woe* wilts the grass (v. 74), *Woe* and anguish are (v. 122), Volodimir, your lot, *Woe* wilted the (riverside) flowers... (v. 199), talora pure in forme composte – And, brothers, Kiev *woefully* groaned... (v. 84), *Woebegone* are the ramparts of towns (v. 92). E ancora latinismi poetici come *fervor*, *fortitude*, *dolor* – Igor' who steeled his mind with *fortitude* (v. 6), Thus filled with martial *fervor* (v. 7), *Woe* wilts the grass, *dolor* bows the trees to the ground [v. 74, 199]. Da notare inoltre verbi dalla patina antiquata e libresca come *a-rumble* '(arc.) rintronare' – The earth is *a-rumble*... (rus. земля тутънеть v. 49); *hearken* '(aul.) udire, dare ascolto' – A similar clinking had been *hearkened* and heeded by the great Jaroslav of old (v. 60); *ensnare* 'catturare, intrappolare' – Since the falcon is getting back to his nest let us *ensnare* the falconet in the toils of a beauteous maiden [...] If we *ensnare* him in the toils of a beauteous maiden... (v. 206, 208); *enthrall* 'rapire, incantare, ammalciare' – And the boyars said to the Prince: "Sir, quick is grief *to enthrall* the mind..." (v. 101).

Tale tendenza al registro aulico sarà mantenuta e in alcuni casi persino accentuata nella versione finale E, dove voci rare o di coloritura marcatamente letteraria prenderanno talvolta il posto di termini più neutri: cf. ad es. v. 3 *song of praise* T → *laud* E, v. 66 from *daybreak* to *dusk* and from *dusk* to dawn T → from early *morn* to *eve*, and from *eve* to dawn E, ecc.

Si notano altresì in T termini a volte più colloquiali, che in E risultano sostituiti da sinonimi più formali o neutri: vd. ad es. *to start* T → *to begin* E: Might it not become us, brothers, *to start* in an ancient style of speech [...] *Let us*, however, *start* our song (vv. 1-2); *Let us start*, then, brothers, this tale... (v. 6). In altri casi a termini poetici di radice germanica di T verranno preferiti sinonimi di estrazione latina in E: vd. *wizard* [въщий, riferito a Bojan o Vseslav] (vv. 3, 5, 17, 161) → *vatic*; O Russian Land, you are already behind the *skyline*! (v. 32) → ...already behind the *culmen*. Per contro, specie in corrispondenza di toponimi, la forma latina di coloritura dotta (T) cede talvolta a una resa più vicina alla lingua della fonte (E): cf. Div shrieked from a tree crest, bidding strange regions take heed: the Volga and Azov lands, those on the Sula, *Sugdaea* and *Chersonesus* (и Сурожю, и Кърсуню) (v. 29) → and *Surozh*, and *Kor-*

sun;¹⁷ Igor' comes riding up the Borichev slope toward *the Virgin Pyrgiotissa* (the Church of our Lady of the Tower) (v. 213) → ...to the Blessed Virgin of the Tower.

Nel passaggio da T a E si osserva inoltre la sostituzione di altri termini, talvolta orientata a una resa più esatta o vicina alla lingua poetica (*peregrines*, v. 4-5 → *falcons*; *filled with martial fervor*, v. 7 → *imbued with the spirit of arms*), altre volte con soluzioni quasi equivalenti, benché in E più precise (cf. *infidel Kuman* → *pagan Kuman*; *infidel Patzinaks* → *pagan tulks* per rus. по-ганыи). Da notare è pure il progressivo superamento di espressioni dal sapore colloquiale, presenti in T ma espunte in E (ad es.: "and lo!" v. 30, 97, 202). Alla resa prosastica di T verrà infine preferito in E l'uso poetico o arcaizzante di espressioni marcate, come ad es. *yore*: cf. "to start in an *ancient style*" (v. 1) → "to begin in the *diction of yore*", "Jaroslav of *old*, Vladimir of *old*" (vv. 5-6) → "Jaroslav of *yore*, Vladimir of *yore*".

Sul piano delle figure retoriche, già in T sono riprodotte dal modello figure di ripetizione, come anafore e parallelismi, che risulteranno poi ulteriormente affinate in E. Riporto qui un solo esempio (in corsivo le riprese/varianti di singoli termini o frasi):

Said the Lesser Don:
 "O Prince Igor"! *Not meager is your achievement; not meager* are Konchak's rancor and the joy of the Russian Land."
 And Igor' said:
 "O Little Don! *Your achievement is not meager* either, for *it was you* who gently rocked a prince on *your waves*; *you* carpeted *your* silvery (chalky) banks with green grass for him; *you* clothed him with your warm mists in the shelter of *your* green trees. (v. 192-195)

Says the Donets:
 "Prince Igor!
Not small is your magnification,
 and Konchak's detestation,
 and the Russian land's gladness."
 Igor says:
 "O Donets!
Not small is your magnification:
you it was who lolled
 a prince on [*your*] waves;
who carpeted for *him*
 with green grass
your silver banks;
who clothed *him*
 with warm mists
 under the shelter of the green tree...

Sempre in T, e in seguito in E, si nota il tentativo di riprodurre ove possibile la figura etimologica del modello (*bright brightness*, v. 20; No more are our dear ones *to be thought* about in our *thoughts*, or *mused* about in our *musings*, v. 83), l'anafora (cf.: *Already* disgrace had overcome glory. *Already* thralldom

¹⁷ Qui anche per uniformare con gli altri toponimi slavi orientali.

had fallen on freedom. *Already* Div had swooped down on the land, vv. 106-108), come pure le numerose figure foniche che percorrono la trama del testo anticorosso, tra cui in particolare l'allitterazione (cf. to start in an ancient style of speech the stern tale [...] start our song in a strain... v. 1-2; I will wipe the bleeding wounds, v. 171; *Wind*, Great *Wind*! *Why*, Lord *Wind*, blow so fiercely? v. 173).

Molto frequenti risultano pure artifici che coinvolgono la sintassi, in primo luogo le inversioni poetiche e le anticipazioni del soggetto: *Stilled was the trilling of nightingales*; the chatter of grackles took over (v. 35) (in questo caso una costruzione a chiasmo); The valiant aerie of Oleg sleeps in the field; *far has it flown!* (v. 40); *Gone are the Trojan affrays, flown is Jaroslav's age, over are Oleg's campaigns* (v. 57) (ma per contro: *It was not born to be prayed...* v. 41 → *Not born was it to be wronged...* E).

In alcuni contesti assistiamo invece a una resa neutra e letterale in T, poi sostituita da amplificazioni o drammatizzazioni in E (ad es. mediante anafora):

"Hark", say the banners, "the Kumans come! *they come from the Don and the Sea!*" From all sides they surround the Russians (v. 50) → The banners speak: "the Kumans are coming *from the Don and from the sea and from all sides!* The Russian troops retreat.

Interpretazioni alternative si notano ancora nelle due versioni seguenti:

And from that very same feather grass field, to St. Sophia in Kiev, Sjavopolk had his (dead) father (Izjaslav) conveyed, gently cradled between two Hungarian pacers (v. 63) → *And from that Kajala* Svyatopolk had his father conveyed [...] to St. Sophia in Kiev.¹⁸

In rare occasioni, a conferma della destinazione di servizio di T, si notano infine piccole sviste in seguito sanate in E: But Vladimir, *son of Svjatoslav*, in Chernigov, every morn that he heard it, would stop his ears (in fear) → and Vladimir *son of Vsevolod* [= сынъ Всеволожь]... (v. 61); For even on land you can sling burning oil – live fire: *the valiant princes of Rjazan'* → for you can shoot on land live bolts – [these are] *the bold sons of Gleb!* [= удалыми сыны Гълѣбовы] (v. 126).¹⁹

¹⁸ Si veda pure il commento a questo brano, dove Nabokov ipotizza un metaforico *calembour* tra l'idronimo Kajala e il rus. *каяться*, indicante "il pianto, il dolore, il biasimo" (p. 108).

¹⁹ Nell'ultimo brano si registra pure un ripensamento sull'enigmatica lezione *шереширы* della fonte (Ты бо можеш по суху живыми *шереширы* стрѣляти...), che tanti esercizi interpretativi ha sollecitato: il passaggio "burning oil – live fire" (T) → "live bolts" (E) riallinea la resa all'interpretazione di Jakobson (Ты же можеш в посуху живыми *огневыми стрелами шаряхать*, in *La Geste du Prince Igor'*, a.l.). Per la lezione *шереширы* si veda *Ėnciklopedija "Slova o polku Igoreve"*, Otv. red. O.V. Tvorogov, SPb., Bulanin, 1995, T. 5, pp. 232-234.

reaching me, what is that ringing?" T (poi affinato in un perfetto parallelismo fonico-sintattico: "What dins unto me, what rings unto me" E), cui corrisponde la scelta poggioliana – non immune al richiamo della poesia popolare serba, filtrata dalle versioni italiane dell'abate Fortis e del Tommaseo – "Che strepito, che fragore giunge al mio orecchio?"²⁵

Ci sono poi alcune coincidenze testuali che ammettono la possibilità di influenze dirette fra una traduzione e l'altra. Una di queste è al v. 64 Тѣгда, при Олъзѣ Гориславичи... "Allora ai tempi di Oleg rampollo di *Malagloria*" ← "Then, in the days of Oleg, child of *Malglory*" T [= E]: si tratta in tal caso di un'influenza di T sul *Cantare* che possiamo dare per sicura, poiché documentata dallo stesso Poggioli, che in una lettera a Jakobson del 15 luglio 1952 (siamo nella fase finale di revisione del testo italiano) dichiara di aver sostituito nella propria bozza di lavoro ("draft version") alcune espressioni, tra cui appunto, rispetto a una prima variante non specificata, la resa di "Malagloria (for Gorislavic, as in Nabokov)" [*corsivo mio* – C.D.].²⁶

Un altro caso interessante è dato dal nome del Danubio, in entrambe le versioni reso in modo diverso a seconda che sia riferito al luogo geografico, cioè al fiume vero e proprio (*Danube/Danubio*), o al generico nome poetico del fiume quale si incontra nelle fonti folcloriche slave (*Dunaj*):

затворивъ Дунаю ворота [...] суды рядя до Дуная – You closing the gates of the *Danube* [...] you spreading your courts as far as the *Danube*²⁷ : serrando al *Danubio* le porte [...] dettando legge fino al *Danubio* (v. 130)

Дѣвицѣ поють на Дунаи – Damsels sing on the *Danube* T : Cantano le fanciulle sopra il *Danubio*... (v. 212)

ма

Полечю – рече – зегъзицею по Донови – I will fly like a cuckoo, she says, down the *Dunaj* : Volerò – dice – lungo il *Dunaj* come il cuculo (v. 169).

²⁵ Di ascendenza folclorica sono pure parallelismi oppositivi del tipo "è/non è": cf. v. 15 *He буря соколы занесе чръсъ поля широкая; галицѣ стады бѣжѣть къ Дону Великому* – "This is no storm sweeping falcons across the wide plains; and lo, *grackles flock* in haste toward the Greater Don...", "Non è la bufera che i falchi ha rapito oltre le vaste pianure; i *gracchi fuggono* a stormi verso il grande Don"; v. 200 *A не сороки въстряскаша... ѣздитъ Къза съ Коньякъмъ* – "No chattering magpies are these [...] *Gza and Konchak come riding*", "Non sono le gatte che ciarlano: *ma Gza che cavalca con Končak*..."

²⁶ Nella stessa lettera Poggioli segnala inoltre la sostituzione al v. 83 "di pensare in pensiero, *d'ideare in idea*, keeping thus the symmetry and the tautology", forse ancora su sollecitazione della lezione in T "No more are our dear ones to be thought about in our thoughts, or *mused* about in our *musings*" (Lettera dal Fondo R.O. Jakobson, Harvard Univ., MC 72, Box 44, Folder 43 – Correspondence Poggioli, Renato).

²⁷ Con lievi modifiche in E "You have closed the *Danube's* gates [...] spreading your courts to the *Danube*".

A quest'ultimo proposito si noti pure, al v. 167, *копия поють на Дунаи*, da Nabokov reso dapprima con "Lances hum on the *Danube*" (T) e poi "Lances hum on the *Dunay*" (E), con in mezzo il poggioliano "Cantano le lance sopra il *Dunaj*", che dunque potrebbe avere sollecitato la sostituzione finale in E.²⁸

Sempre nella prospettiva di una plausibile influenza, in una posizione mediana si pone pure la titolazione, o meglio l'etichetta di genere attribuita da Poggioli al poemetto anticorosso, ovvero *Cantare*, a cui corrisponde un iniziale *Discourse* (T), in seguito corretto in *Song* (E).²⁹ Se queste ultime lezioni, insieme ad altre varianti minori, non autorizzano a concludere senz'altro in favore di un'influenza diretta del *Cantare* sulla versione finale di Nabokov, esse mettono tuttavia in luce coincidenze degne di nota, probabili indizi di un dialogo 'circolare' T ↔ *Cantare* → E: un dialogo peraltro del tutto plausibile considerati i rapporti di mutuo scambio fra i due letterati, entrambi impegnati nel medesimo tempo su un testo quanto mai singolare ed estremamente esigente sul piano critico-interpretativo.

Nota all'edizione di T

Nel presentare *The Discourse of Igor's Campaign* secondo la versione T dell'archivio Poggioli segnalo brevemente i criteri di edizione. Il testo è riprodotto con la massima fedeltà e, data l'accuratezza della copia T, non necessita di particolari interventi emendatori. Poche dunque le correzioni, dovute a saltuari errori di battitura, nell'ordine: 1) due integrazioni tra parentesi uncinate – co<u>ntries (v. 131), the Church of our Lady of the Tow<er> (in T si legge un erroneo "Town") (v. 213); e 2) un'espunzione, segnalata con parentesi quadre [] – Putiv[i]l' (v. 172). Si conserva infine il vezzo dell'originario doppio apostrofo *Igor's* (Campaign) – poi risolto in *Igor's* (E) – che somma la traslitterazione del segno grafico russo *б* al genitivo sassone.

²⁸ A tale riguardo si ricordi la glossa di Poggioli proprio in corrispondenza di questa frase in T: un punto interrogativo, a segnalare che non si parla qui del Danubio, ma di un fiume presso Putivl'.

²⁹ Per l'inquadramento di *Slovo* nella tradizione dei Cantari medievali cf. ancora C. Diddi, "Un'impresa da non pigliare a gabbo"..., cit., pp. 75-76 e 91 n. 26.

Abstract

The Discourse of Igor's Campaign. An Unedited Version of the Slovo o polku Igoreve by Vladimir Nabokov

The article analyzes a hitherto unpublished English version of *Slovo o polku Igoreve* (*The Discourse of Igor's Campaign*) by Vladimir Nabokov. A copy of this early translation is preserved in the private archive of the renowned Harvard Slavist and comparatist Renato Poggioli (1907-1963), a friend and correspondent of the Russian writer.

Through a comparison with Nabokov's subsequently published version (*The Song of Igor's Campaign*, New York 1960), the early translation is analyzed from a literary perspective. The examination primarily focuses on the evolution of the writer's choices across the different phases of the work's development. Finally, the study explores the possibility of a mutual influence between Nabokov's translation and Poggioli's own version, which appeared around the same time (*Cantare della gesta di Igor*, Turin 1954). The complete edition of the analyzed text follows the study.

Keywords: *Discourse of Igor's Campaign*, *Song of Igor's Campaign*, *Slovo o polku Igoreve*, *Cantare della gesta di Igor*, Vladimir Nabokov, Renato Poggioli, Translation from Russian into English and Italian, Poggioli Archive in Rome.

